

WHITE WALL | Contemporanea | GROUND 0 | LA REALTA' DISTORTA DEL 11 \ 9

PERSONALE FOTOGRAFICA | LAURA CROCE

CURATORE RAFFAELE CINZIO

ROMA - In occasione del decennale del crollo delle Torri Gemelle di New York, **ASHANTI@GALLERIA**arte contemporanea celebra la ricorrenza ospitando la personale fotografica di Laura Croce dal titolo "Ground 0 - La realtà distorta dell'11/9". Sette gli scatti protagonisti di questa mostra, che propone un percorso visivo e simbolico nel sito della tragedia, ora cantiere a cielo aperto della nuova Freedom Tower, cui gli USA hanno affidato il difficile compito di cicatrizzare il cuore ferito del World Trade Center, a Manhattan. Ma è davvero possibile riempire un vuoto così profondo? Questo è l'interrogativo al centro di quello che si presenta come un progetto a metà tra reportage e fine art, dove le grate che circondano il cantiere diventano lo strumento per visualizzare attraverso la macchina fotografica una realtà ormai deformata e di difficile decifrazione.

Inaugurazione venerdì 09 Settembre 2011 18:00 21:00

**ASHANTI@GALLERIA**arte contemporanea  
via del Boschetto, 117 (Rione Monti - Roma - Italy)

La mostra si inaugurerà il 9 settembre, a ridosso della ricorrenza, e resterà ospite di **ASHANTI@GALLERIA**arte contemporanea fino al 24 dello stesso mese.

Sul White Wall della **ASHANTI@GALLERIA**arte contemporanea ricordando il 10° anniversario dell'attacco alle Torri Gemelle, una selezione di 7 foto di Laura Croce, scattate in questo luogo ormai tristemente celebre: Ground 0. Le foto hanno per sfondo l'anonima rete metallica protettiva che lo delimita. Sono trascorsi ormai dieci anni da quel tragico evento, le superbe, sveltanti Torri Gemelle che sembravano indistruttibili si sbriciolavano in pochi minuti come castelli di carta sotto i colpi di un attentato terroristico e da allora Ground 0 è diventato meta di pellegrinaggi. Nei progetti qui sorgerà un grattacielo che non sarà mai più il simbolo di qualcosa di indistruttibile ed inattaccabile. Il grigiore malinconico e dimesso della rete di recinzione, in cui sono inseriti anonimi cartelli segnaletici, è l'immagine di una realtà altra, in cui si cerca di ricostruire qualcosa, ma nulla sarà mai più come prima. Proporre la squallida tristezza di una rete metallica, quella che Laura Croce ha scelto come fondale, diventa il filo conduttore, una testimonianza per ribadire una innegabile realtà: tutto è grigio, un colore senza vibrazioni, come un sudario che avvolge queste rovine, le rovine di una certezza ormai per sempre distrutta e annullata.

CRITICA DI ANGELA NOYA

Uno spazio vuoto, un'assenza agghiacciante. Al centro, le ossa di un cantiere che cerca di costruire un futuro; tutto intorno una gabbia di memoria che tiene imprigionato il passato e distorce il presente. Questo è Ground 0, dove migliaia di persone arrivano senza sosta per contemplare attraverso le reti protettive le macerie di un mondo ormai totalmente trasfigurato. Il sogno americano si prostra alla paura, la vocazione internazionale si torce nell'isolamento, la grandezza si mette a servizio del terrore. Quella che si offre alla vista, è una realtà deformata che ha perso contorni e intelligibilità. Il ruolo dell'obiettivo è di mettere a fuoco il suo carattere intrinsecamente sfocato, dove restano solo tracce di un'umanità solitaria e confusa che non riesce a trovare la strada di ritorno verso se stessa. Lì, dove giorno dopo giorno si eleva la Freedom Tower, le reti protettive intorno al cantiere sfumano le linee del paesaggio e di tutto ciò che lo abita, dalle macchine alle bandiere e allo skyline, permettendo alla fotografia di cogliere ciò che l'occhio è impossibilitato a vedere: la mancanza di contorni e di completezza di quello che appare come il non-luogo per eccellenza della civiltà contemporanea. Una distorsione ottica percepibile solo attraverso il filtro dell'arte, e che rimanda alla più ampia distorsione simbolica di un immaginario, quello di New York e della sua potenza, ormai irrimediabilmente segnato dall'11/09. A dieci anni dal tragico evento, il sito delle Torri Gemelle è ancora una ferita aperta all'interno della Storia e di una cultura che non sa come riempire quel vuoto di senso se non riproducendo ciecamente se stessa. Un altro grattacielo, un'altra torre in un impero che vorrebbe celebrare la propria rinascita, ma che di fronte allo sguardo attento dell'obiettivo scopre i suoi profili tremuli, la sua decadenza. E mentre i novelli pellegrini della tragedia osservano dall'alto la nascita di un monumento stanco alla Libertà, la barriera metallica del cantiere svela alla fotografia una vista ben diversa, che rifiuta i fuochi fatui della Grandeur per mostrare invece il volto malinconico, sfinito e deformato della Grande Mela e di quei tratti che fino a un decennio fa ne connotavano la gloria indiscutibile e indiscussa.

NOTE DELL'AUTORE LAURA CROCE

**ASHANTI@GALLERIA**arte contemporanea Roma . via del Boschetto, 117 (rione monti)  
tel. +39 06.48.84.20.3 mail 2: [ashantigalleria@yahoo.it](mailto:ashantigalleria@yahoo.it) [www.ashantigalleria.com](http://www.ashantigalleria.com) - [www.ashanti.it](http://www.ashanti.it)

ORARIO CONTINUATO: 10:01 - 20:20 Sabato 10:30 - 20:30 Lunedì 16:30 - 20:10 Lunedì mattina e Domenica su appuntamento  
collegamenti: metrò B Cavour | bus 40,60,62,64,70,71,75,84,90,117,170

CONVENZIONE DIPENDENTI BANCA D'ITALIA ACCESSO DISABILI ENTRATA LIBERA

UFFICIO STAMPA

FRANCESCO AMOROSINO per **DOGMA COMMUNICATION** Tel: 333/3741653 [dogmacommunication@email.it](mailto:dogmacommunication@email.it)